



# ORE12

**martedì 4 gennaio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 1 - € 0,50 - www.ore12.net**

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

**Dal 5 gennaio aperta la stagione invernale in tutte la Regioni. Giro d'affari da 4,2 miliardi. Ogni persona spenderà 119 euro**

## SALDI l'Italia ci prova

Sicilia e Basilicata sono state le regioni per prime a partire, poi la Valle d'Aosta mentre tutte le altre Regioni il apriranno la tradizionale fase delle vendite a saldo il 5 gennaio. Interessate oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro, per un giro di affari di 4,2 miliardi. In un periodo in cui l'incertezza regna sovrana, restano comunque degli approdi certi a cui fare riferimento per tornare a respirare un po' di "normalità". Secondo le stime dell'Ufficio Studi Concommercio, anche quest'anno lo shopping dei saldi interessa oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa

119 euro, per un giro di affari di 4,2 miliardi di euro. Commentando l'inizio dei saldi invernali il presidente di Federmoda, Renato Borghi ha sottolineato che "dopo i segnali di ripresa registrati in stagione, nonostante le molte preoccupazioni per il Covid-19, gli ineludibili incrementi dei prezzi fanno di questi saldi una importante risposta degli operatori commerciali al contenimento dell'inflazione e un'opportunità per i consumatori a caccia dell'affare e per oltre 15 milioni di famiglie italiane desiderose di concedersi un regalo di moda e soddisfare un desiderio dopo tante re-

strizioni". Secondo Borghi, "è un'eccezionale occasione anche per consolidare lo shopping sotto casa nei negozi di prossimità dove fiducia, relazione, servizio, prova e consegna istantanea unitamente al prezzo di saldo fanno propendere i consumatori per un acquisto nei punti vendita delle nostre città e dei nostri centri. Le vendite di fine stagione sono sempre una straordinaria opportunità per i consumatori ma per noi commercianti servono per avere liquidità rinunciando ai margini nell'auspicio però che possano aiutare a far trovare una stabilità di cui tutti abbiamo bisogno".

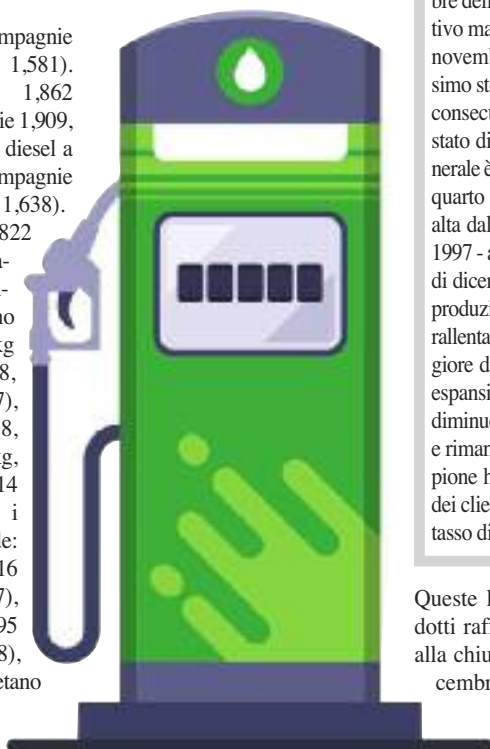


## Carburanti, inizio d'anno con rincari

*L'obbligo di miscelazione di prodotti bio nelle benzine fossili si attesta a 5,5 centesimi-litro*

E' iniziato con un rialzo il 2022 per i prezzi dei carburanti nei distributori. Una tendenza determinata dal fatto, ogni volta ne scopriamo una, che dal primo gennaio è aumentato il costo di miscelazione dei biocarburanti: per Eni l'aumento è stato di 5 millesimi al litro. Complessivamente, il costo dell'obbligo di miscelazione di prodotti bio nei carburanti fossili si attesta così a 5,5 centesimi al litro per il Cane a sei zampe. Queste - secondo quanto si legge nell'report dell'agenzia di stampa Adnkronos - sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 15mila impianti: benzina self service a 1,727 euro/litro (+2 millesimi, compagnie 1,733, pompe bianche 1,712), diesel a

1,593 euro/litro (+2, compagnie 1,599, pompe bianche 1,581). Benzina servito a 1,862 euro/litro (+4, compagnie 1,909, pompe bianche 1,769), diesel a 1,733 euro/litro (+3, compagnie 1,783, pompe bianche 1,638). Gpl servito a 0,822 euro/litro (+1, compagnie 0,829, pompe bianche 0,814), metano servito a 1,788 euro/kg (+10, compagnie 1,828, pompe bianche 1,757), Gnl 2,114 euro/kg (+18, compagnie 2,113 euro/kg, pompe bianche 2,114 euro/kg). Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 1,816 euro/litro (servito 2,037), gasolio self service 1,695 euro/litro (servito 1,938), Gpl 0,922 euro/litro, metano 1,960 euro/kg, Gnl 2,079 euro/kg.



## Rapporto dell'Istituto Ihs Markit Indice manifatturiero Pmi Anche a dicembre un dato più che positivo

L'indice Pmi manifatturiero di dicembre dell'Italia resta ampiamente positivo ma scende a 62 punti dai 62,8 di novembre, che costituivano il massimo storico. "È il diciottesimo mese consecutivo di miglioramento dello stato di salute del settore, che in generale è stato rapido ed ha segnato nel quarto trimestre la media PMI più alta dall'inizio della raccolta dati nel 1997 - afferma il rapporto dell'istituto Ihs Markit - la forte prestazione di dicembre è stata ancora una volta provocata dall'espansione della produzione manifatturiera e dei nuovi ordini. La prima, con un forte rallentamento della crescita da novembre, è pur rimasta elevata e maggiore di quella di settembre e ottobre. Allo stesso tempo, il tasso di espansione dei nuovi ordini è stato il quarto più veloce dell'indagine, diminuendo a dicembre molto lentamente rispetto al mese precedente e rimanendo più veloce di quello della produzione. Le aziende campione hanno attribuito l'ultima crescita alla forte domanda da parte dei clienti. Anche le esportazioni sono aumentate a dicembre, con un tasso di espansione rapido, ma il più lento in tre mesi".



Queste le quotazioni dei prodotti raffinati in Mediterraneo alla chiusura di venerdì 31 dicembre: benzina a 503 euro per mille litri (-8, valori arrotondati), die-

sel a 502 euro per mille litri (-9, valori arrotondati). Questi i valori comprensivi di accisa: benzina a 1.231,02 euro per mille litri, diesel a 1.119,69 euro per mille litri.

# Prodi alla Dire: “L'Euro è il pilastro più forte ed innovativo dell'Europa”

Dalla nascita dell'Euro al compimento dei 20 anni della moneta unica, passando per lo stato di salute dell'economia italiana e del Vecchio Continente, fino all'inflazione e ai timori per il Covid-19. È lungo questi temi che si sviluppa il colloquio tra l'agenzia Dire e l'ex-premier Romano Prodi, uno dei padri dell'Euro.

**Professor Prodi, il primo gennaio 2002 nasceva l'Euro sotto la Sua Presidenza della Commissione Europea. Cosa ricorda di quei giorni?**

“Furono giorni di grande soddisfazione e di gioia che segnarono la fine di un processo di portata storica, complicato e difficile, che ho affrontato prima come presidente del Consiglio italiano, per garantire fin da subito all'Italia l'ingresso nell'Euro, poi come presidente della Commissione Europea per aiutare a preparare tutti gli adempimenti per il giorno del lancio della moneta. Sono stati anni di grande impegno, che si conclusero con una grande vittoria per l'Europa”.

**Sono passati 20 anni da quella data storica, per l'Italia e per altri paesi europei: cosa è cambiato per l'economia del nostro paese? Qual è il suo personale bilancio?**

“Molto positivo, per il ruolo che l'Euro ha svolto e per i benefici che ha dato a tutta l'economia europea. Se oggi progrediamo con il progetto europeo è perché ne abbiamo posto le fondamenta con l'Euro, su questo non c'è alcun dubbio. Se non si fosse fatto allora, la crisi finanziaria dello scorso decennio avrebbe travolto tutte le strutture politiche europee, ci saremmo 'disciolti'. L'Euro è il pilastro più forte e più innovativo dell'Europa. Tuttavia, quando costruimmo la moneta unica europea, intendevamo ottenere un'area economica paragonabile a quella degli Stati Uniti e una valuta con una forza tale da affiancarsi al dollaro. La crisi e i dissidi fra i vari paesi



europei hanno però rinviato questo obiettivo: la valuta è arrivata, è forte e si è sviluppata, ma la verità è che non è ancora paragonabile al dollaro. Nonostante questo l'Euro è uno dei punti di riferimento dell'economia mondiale. E la storia ha dimostrato quanto torto avessero le persone, premi Nobel compresi, che sostenevano che l'Euro non avesse alcuna possibilità di sopravvivere”.

**Oggi lei come considera lo stato di salute della nostra economia e di quella del resto dei paesi dell'Unione Europea, anche a fronte di economie 'emergenti' e 'aggressive' come quelle di Cina, India ed Emirati Arabi?**

“È un buon momento per l'economia europea e le previsioni di quest'anno sono buone. Naturalmente, dopo il crollo dovuto al Covid, questa ripresa non è in grado di riportarci ai vertici dell'economia mondiale in un colpo solo. La capacità di reazione è però molto più forte di quella messa in campo nella precedente crisi economica. Per tre motivi. Innanzitutto di fronte alla pandemia mondiale nessun paese europeo ha potuto incolpare gli altri, come era accaduto nella crisi economica finanziaria del 2008.

I tedeschi non potevano certo dire 'è colpa degli italiani' o 'è colpa degli spagnoli', perché si è verificata una situazione simile a quando arriva la grandine: non si può addossarne la colpa al vicino. Il secondo, dobbiamo essere onesti, è la Brexit. Con la Gran Bretagna in Europa una solidarietà così forte, come quella rappresentata dalla NextGenerationEU, non ci sarebbe mai stata. Terzo, e questo è importantissimo, buona parte dell'establishment tedesco ha capito che la stessa forte Germania, di fronte a Stati Uniti e Cina, da sola non può competere e che la Germania può essere grande solo in una grande Europa”.

**Professor Prodi, parliamo di inflazione. C'è chi dice che per l'Italia e per l'Europa non sarà un 2022 tranquillo sul fronte dei rincari. Lei cosa ne pensa? Qual è il suo giudizio?**

“Sono molto preoccupato, lo sono da diverso tempo e ne ho scritto già varie volte. È difficile stabilire se un'inflazione sia temporanea, come è stato sostenuto da più parti nei mesi scorsi, perché quando si innesca l'inflazione crea aspettative, determina fenomeni che ne incrociano altri e quindi è difficile definirla temporanea. Però non è un problema solo italiano, anzi in Italia è minore sia rispetto alla Germania che agli Stati Uniti. È piuttosto un problema dell'economia mondiale: riuscire a mantenere un tasso di elevato sviluppo, controllando però l'inflazione. Questo è il rompicapo che ci aspetta nel 2022”.

**Professor Prodi, lei prima ha accennato al Covid-19. Non posso non soffermarmi con lei sulla corsa del coronavirus che, al momento, non sembra conoscere ostacoli. Quali sono le sue sensazioni?**

“Non è il mio mestiere, io mi intendo più di inflazione. Mi limito a dire che certamente sono preoccupato e allo stesso tempo spero che 'chiedo schiacci chiedo', ossia che la nuova variante omicron, a

Nicola Fratoianni  
(Sinistra Italiana)  
e i buoni propositi  
per il 2022 e tra questi  
c'è quello di impedire  
l'elezione  
di Berlusconi al Colle



“Buoni propositi per il 2022? Introdurre un Salario Minimo di almeno 10€ l'ora. Portare in Parlamento Next Generation Tax, la nostra legge d'iniziativa popolare per una tassa sulle grandi ricchezze, e investire i miliardi di entrate previsti in scuola e università. Vincere i referendum per la cannabis e l'eutanasia legale. Non permettere l'elezione di Berlusconi al Quirinale”. Lo scrive su Facebook il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. “Riaffermare la centralità del servizio pubblico contro il predominio del mercato. – prosegue il leader di SI – Battersi per un'istruzione accessibile a chiunque e di qualità, senza la quale non c'è futuro per l'Italia. Una buona legge contro omobitransfobia, abilismo, misoginia e riconoscere a chiunque il diritto di essere ed amare. Sostegno psicologico di base, accessibile e gratuito per chiunque. Infine – conclude Fratoianni – riaffermare i diritti di tutti i lavoratori. E, soprattutto, fare di tutto affinché non rimangano solo dei buoni propositi”.

quanto sembra meno grave delle precedenti anche se si diffonde molto di più, faccia perdere vigore, come qualcuno dice, alla pandemia. Però, ripeto, le mie sono solo speranze”.

Dire



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



# Il Pd non trova pace e il ritorno di D'Alema & C semina tempesta

"Il Pd da quando è nato, 14 anni fa, è l'unica grande casa dei democratici e progressisti italiani. Nessuna malattia e quindi nessuna guarigione. Solo passione e impegno". Lo afferma su Twitter il leader del Partito Democratico, Enrico Letta, rispondendo alle parole di Massimo D'Alema il quale, negli auguri dell'ultimo dell'anno di "Articolo 1", aveva parlato della fase renziana del Pd come di "una malattia che fortunatamente è guarita da sola". Il clima si fa teso nel campo progressista. È bastato l'annuncio che Articolo 1 fosse vicino a esaurire il suo compito con il ritorno quindi in casa Pd del gruppo che uscì nel 2017 in piena contestazione con l'allora segretario, Matteo Renzi, per far alzare un polverone "old style". In particolare, sono i ragionamenti espressi da Massimo D'Alema, in videocollegamento per il brindisi di fine anno con gli altri dirigenti di Art.1, ad accendere gli animi. L'ex premier, infatti, ha detto che il Partito democratico è "guarito dal renzismo, una deriva devastante, una malattia", ecco perché ora è momento di far rientro alla casabase. Ma non aveva fatto i conti con chi tra le file dem ci è rimasto, superando anche la seconda scissione, quella dei renziani nel 2019.



La reazione è durissima. "Le parole rozze di D'Alema vanno in senso contrario: guardano al passato e rimettono rancori mai sopiti. Se questi sono i presupposti per ragionare su future evoluzioni del partito, per noi semplicemente la questione non esiste", tuona il senatore Alessandro Alfieri, coordinatore nazionale di Base Riformista. Da fonti del Nazareno trapela, infatti, la "profonda irritazione" per le parole usate dall'ex premier. E subito dopo è un tweet di Enrico Letta a far comprendere il mood del momento: "Il Pd da quando è nato, 14 anni fa, è l'unica grande casa dei democratici e progressisti italiani. Sono orgoglioso di esserne il segretario pro tempore e di portare avanti questa storia nell'interesse dell'Italia".

Quindi, conclude il leader dem: "Nessuna malattia e quindi nessuna guarigione. Solo passione e impegno".

Matteo Renzi, però, non si lascia scappare l'occasione per affondare il colpo e, tramite i suoi canali social, punge: "D'Alema rientra nel Pd dicendo che chi lo ha portato al 40%, a fare le unioni civili, ad avere l'unico governo con la parità di genere, a creare più di un milione di posti di lavoro è un malato. Sono parole che si commentano da sole". Lanciando anche un messaggio ai suoi ex compagni di strada: "Un pensiero a chi è malato davvero, magari nel letto di un ospedale. E un abbraccio a chi sognava il partito dei riformisti e si ritrova nel partito dei dalemiani".

## E l'ex renziano Marcucci avverte: "Errore spostare il Pd a sinistra. Serve il Congresso"

"Io ho detto in tempi non sospetti, torni il Pd della vocazione maggioritaria, con D'Alema ma anche con uguale apertura all'area liberale e riformista. Ora chiedo a Letta di non assecondare questa scelta in silenzio, facciamola decidere ai nostri sostenitori, con un congresso. La prima reazione del segretario, voglio dirlo chiaramente perché non accade spesso, mi è molto piaciuta. Ora aspetto dopo l'elezione del capo dello Stato, la convocazione di un congresso". Lo dice il senatore Pd Andrea Marcucci in un'intervista al quotidiano la Repubblica.

"Gli elettori non hanno mai amato un Pd troppo spostato a sinistra-continua-più simile ai Ds o Pds. Il Pd o è quello del Lingotto, o semplicemente torna ad essere una riedizione del passato, che ha poco senso". Per Marcucci già definire una malattia il renzismo come ha fatto D'Alema "è un gravissimo errore ed una indelicatezza verso chi è malato per davvero. Io rivendico quella stagione, che ci porto' al 40% e ci fece approvare leggi fondamentali. Vorrei tranquillizzare gli amici di Art1, non sono un pentito, resto orgoglioso anche di quel Pd". E su Matteo Renzi: "Il Pd deve liberarsi nel bene e nel male dell'incubo di Renzi. Matteo ha fatto tante cose positive ed anche molti errori, non è la bestia nera e neanche la soluzione di tutti i mali. Pensiamo al futuro, io spero che nell'alleanza elettorale, con il Pd ci siano anche i riformisti".



[f](#) [t](#) [i](#) [v](#)

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**CONFIMPRESE ITALIA**  
 Confederazione Nazionale Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESE ROMA**  
 area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 [info@confimpreseitalia.org](mailto:info@confimpreseitalia.org)

Economia&amp;Lavoro

# Luoghi di lavoro, sempre più vicina la regola dell'accesso solo con il super-Green Pass



Sembra essere sempre più vicina la regola dell'accesso sul luogo di lavoro, sia pubblico che privato, solo ed esclusivamente con il Super Green Pass. L'estensione del certificato verde per vaccinati e guariti è un'ipotesi sempre più concreta. "Ritengo ragionevole l'estensione del Super green pass ai luoghi di lavoro. E' una misura che può incentivare la vaccinazione", dice Andrea Costa, il sottosegretario alla Salute, prospettando i prossimi passi che il governo potrebbe compiere a breve, nel Consiglio dei ministri che potrebbe tenersi già in settimana. "Il governo fino ad oggi ha deciso di affrontare un percorso graduale e credo che si proseguirà su questa strada" osserva Costa a Controcorrente, su Rete4. "In questi ultime settimane c'è stato un incremento di nuove prime dosi. Penso si possa arrivare all'estensione del Super Green Pass", ribadisce. "La terza dose offre una protezione importante nei confronti della variante Omicron, credo fosse giusto dare un segnale ai cittadini che si sono sottoposti al richiamo", dice Costa facendo riferimento alle

nuove regole per la quarantena, che alleggeriscono il quadro per i soggetti vaccinati con la dose booster. "La situazione va monitorata e bisogna andare avanti con prudenza, credo che le ultime misure vadano nella direzione della gestione della pandemia. Aumentano i contagi, fortunatamente non c'è una crescita proporzionata dei ricoveri e delle terapie intensive. Bisogna capire quanti di questi sono non vaccinati", aggiunge. La parola d'ordine, comunque, resta quella della 'gradualità'. "Il Super green pass e il green pass sono stati provvedimenti che hanno consentito al paese di proseguire il ritorno lento alla normalità. Nel nostro paese continua ad essere tutto aperto, abbiamo adottato provvedimenti dando il tempo per" adeguarsi all'"attuazione. La gradualità ha sempre caratterizzato l'azione del governo. Non escludo che l'obbligo vaccinale possa essere introdotto per altre categorie e che il Super green pass possa essere esteso. L'estensione di fatto elimina il requisito del tampone dal certificato verde, credo sia una misura che alleggerisca per i ter-

## Pensioni, Tridico (Inps): "Via a 64 anni con la sola quota contributiva dell'assegno Poi da 67 la parte retributiva"

"Nel triennio con Quota 100 si saranno pensionate circa 400 mila persone. Un numero di gran lunga inferiore alle stime iniziali. Con Quota 102 usciranno poche migliaia di persone", lo spiega il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico al "Messaggero". Nel frattempo tra governo e sindacati è stato aperto un tavolo: potrebbe essere uno scambio tra flessibilità e ricalcolo contributivo dell'assegno: "E' un binomio che ripeto già da qualche anno. La flessibilità e' possibile all'interno del modello contributivo. Io propongo un compromesso: si può anticipare l'uscita a 64 anni ottenendo solo la quota contributiva dell'assegno. Poi dai 67 anni si riceverebbe anche la parte retributiva. Credo che sia una soluzione accettabile anche per i sindacati. Ma credo anche che dovremmo imparare a maneggiare con cura l'informazione sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali". Tridico sottolinea: "La sostenibilità del nostro sistema e' fortemente connessa al fatto che ci sono troppe poche persone che lavorano, soprattutto giovani. Da decenni siamo inchiodati a un numero: 23 milioni di lavoratori". Il presidente dell'Inps propone di rendere "gratuito il riscatto della laurea", perché "spingerebbe i giovani a studiare e laurearsi", contribuendo così a sostenere le future Pensioni.



ritori i problemi legati al green pass, creerà benefici", afferma. Comunque vadano le cose e le scelte, va detto che dal 10 gennaio, il Super green pass si allarga comunque: non solo per trasporti e mezzi pubblici, ma anche alberghi, ristoranti all'aperto, piscine, piste da sci. Più in dettaglio, Super green pass necessario per utilizzare i mezzi di trasporto pubblico locale e regionale. Dal 10 gennaio il certificato verde raf-

forzato sarà esteso quindi ad alberghi e ristoranti all'aperto. Fino alla cessazione dello stato di emergenza, spiegano fonti governative, si amplia l'uso ad un serie di altre attività: alberghi e strutture ricettive; feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose; sagre e fiere; centri congressi; servizi di ristorazione all'aperto; impianti di risalita con finalità turistico-commerciale anche se ubicati in comprensori sciistici;

Visco (Banca d'Italia): "Nostre proiezioni economiche sono caute, nessuno sa come andrà con la variante Omicron"



"Per l'Italia i primi rischi sono quelli che la pandemia può fare emergere, specie se la diffusione del virus fosse tale da tornare a limitare la mobilità fino a condizionare fiducia di imprese e consumatori". E' quanto ha detto il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, in un'intervista rilasciata al quotidiano La Stampa, in merito alle previsioni per l'Italia secondo cui il Paese può avere prospettive di crescita, ma la situazione peggiorerà qualora il Pnrr non fosse messo in atto. "E' difficile avere idee precise, nessuno sa come andrà a finire con Omicron. Per questo le nostre proiezioni sono caute, ma contengono dose di ottimismo", ha aggiunto Visco.

piscine, centri natatori, sport di squadra e centri benessere anche all'aperto. Il Super green pass verrà applicato anche a centri culturali, centri sociali e ricreativi per le attività all'aperto.

Caffetteria Doria

Via Andrea Doria, 2/4 - 01192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it  
+39 075 5275062

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

# In vigore l'assegno unico universale per i figli a carico. La posizione della Cgil con Sandro Gallittu

Il primo gennaio 2022 è entrato in vigore l'Assegno unico e universale per i figli a carico. Ecco come valuta il provvedimento la Cgil, con il responsabile famiglie e infanzia dell'area welfare della Cgil nazionale, Sandro Gallittu, intervistato dal sito specializzato del Sindacato collettivo.it

## Come giudicate questo strumento?

Sulla misura abbiamo detto, fin dall'inizio, che risponde positivamente a due esigenze. La prima è l'unicità che consente di sostituire una serie di misure che si sono accumulate nel tempo, spesso contraddittorie e temporanee, spesso con caratteristiche di bonus e non di misure di sostegno strutturali. Allo stesso tempo ci è parso condivisibile il criterio dell'universalità, proprio delle politiche di welfare: la misura è stata concepita per rispondere alle esigenze dei figli cui è destinata, non a quelle dei richiedenti. Il nostro timore era che, trattandosi di un trasferimento monetario, l'universalità potesse diventare iniquità, nel momento in cui si prevedesse lo stesso importo per tutte le famiglie. Quindi abbiamo apprezzato la scelta di utilizzare l'Isee al fine di rispettare il criterio della progressività, modulando la cifra sui reali bisogni della famiglia che presenta la domanda.



## Quali sono i punti critici sui quali avete lottato e cosa siete riusciti a ottenere?

Dopo aver segnalato alcune critiche fin dalla predisposizione della delega e poi nel corso dell'interlocuzione con il governo in vista dell'emanazione del decreto legislativo, e attraverso la pubblicazione di alcuni documenti, siamo riusciti a produrre degli avanzamenti rispetto alla bozza iniziale anche in merito alla necessaria salvaguardia di chi prima riceveva anfe e detrazioni. La prima questione che abbiamo sollevato è quella relativa ai figli con disabilità: a nostro parere le famiglie con figli con disabilità oltre i 21 anni di età andranno comunque a perdere rispetto al precedente regime,

ma questa perdita, grazie ad alcune correzioni parziali che abbiamo ottenuto, sarà più contenuta di quanto sarebbe stata in partenza. Altro avanzamento lo abbiamo conseguito sulla parte dedicata alle persone di nazionalità extra Ue: nel testo in vigore i beneficiari di questo provvedimento sono in numero maggiore rispetto all'inizio, anche se la formulazione che avevamo richiesto avrebbe permesso ad un numero ancora maggiore di persone di accedere all'assegno unico. Il terzo punto sul quale ci siamo battuti è quello della nostra presenza, insieme agli altri sindacati, nell'osservatorio che dovrà monitorare la misura e verificarne, sulla base dei fatti, i punti critici.



Avrebbe rappresentato un valore aggiunto, in realtà non veniamo indicati come membri, l'auspicio è che quantomeno si preveda un invito permanente per poter far valere anche in quella sede le nostre obiezioni.

## Cosa farete, come Cgil, concretamente?

L'organizzazione sarà coinvolta a tutti i livelli. È di fondamentale importanza che le lavoratrici e i lavoratori possano ricevere una prima informazione sulla misura già sul posto di lavoro. Per questo formeremo delegate e delegati. Innanzitutto indirizzeremo lavoratrici e lavoratori alle nostre sedi Caaf e al nostro patronato, l'Inca. E l'organizzazione sarà presente a tutto campo, a livello di Camera del Lavoro, di categorie e di servizi.

Tratto da [collettiva.it](http://collettiva.it)

Air Italy, un buon inizio d'anno per 1.322 lavoratori. Partite le lettere di licenziamento



Inizia nel peggiore dei modi il 2022 per oltre mille e trecento lavoratori di Air Italy. La compagnia ha infatti inviato in queste ore le 1.322 lettere di licenziamento riconducibili 'alla procedura sindacale di licenziamento collettivo per cessazione di attività' che Air Italy ha avviato il 23 settembre scorso". Lo dice Confael, esprimendo la piena solidarietà a tutti i lavoratori interessati. "Un atto atteso, ma incomprensibile e inaccettabile", come precisa Mario Clemente, Segretario del Trasporto Aereo di Confael. "Nonostante l'Italia abbia ricevuto miliardi di euro dall'Unione Europea per la ripresa del nostro Paese - sottolinea Clemente - 1322 lavoratori iniziano il nuovo anno con una lettera di licenziamento. Si tratta dei lavoratori Air Italy per i quali Confael Trasporto Aereo chiede che vengano applicate le stesse misure previste per i lavoratori di altre compagnie che sono, di fatto, già chiuse, come purtroppo Alitalia e Norwegian".

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

**SPOT**  
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail [redazione@cinomanzianaews.it](mailto:redazione@cinomanzianaews.it)

# Vendite a saldo, dal 5 gennaio in tutte le regioni. Consigli di Confcommercio ai consumatori

Sicilia e Basilicata sono state le regioni per prime a partire, poi la Valle d'Aosta mentre tutte le altre Regioni il apriranno la tradizionale fase delle vendite a saldo il 5 gennaio. Interessate oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro, per un giro di affari di 4,2 miliardi. In un periodo in cui l'incertezza regna sovrana, restano comunque degli approdi certi a cui fare riferimento per tornare a respirare un po' di "normalità". Secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, anche quest'anno lo shopping dei saldi interessa oltre 15 milioni di famiglie e ogni persona spenderà circa 119 euro, per un giro di affari di 4,2 miliardi di euro. Commentando l'inizio dei saldi invernali il presidente di Federmoda, Renato Borghi ha sottolineato che "dopo i segnali di ripresa registrati in stagione, nonostante le molte preoccupazioni per il Covid-19, gli ineludibili incrementi

dei prezzi fanno di questi saldi una importante risposta degli operatori commerciali al contenimento dell'inflazione e un'opportunità per i consumatori a caccia dell'affare e per oltre 15 milioni di famiglie italiane desiderose di concedersi un regalo di moda e soddisfare un desiderio dopo tante restrizioni". Secondo Borghi, "è un'eccezionale occasione anche per consolidare lo shopping sotto casa nei negozi di prossimità dove fiducia, relazione, servizio, prova e consegna istantanea unitamente al prezzo di saldo fanno propendere i consumatori per un acquisto nei punti vendita delle nostre città e dei nostri centri. Le vendite di fine stagione sono sempre una straordinaria opportunità per i consumatori ma per noi commercianti servono per avere liquidità rinunciando ai margini nell'auspicio però che possano aiutare a far trovare una stabilità di cui tutti abbiamo bisogno".

## Saldi: "manuale" per acquisti sicuri

- 1. Cambi:** la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme (d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206, Codice del Consumo). In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto.
- 2. Prova dei capi:** non c'è obbligo. E' rimesso alla discrezionalità del negoziante.
- 3. Pagamenti:** le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante e vanno favoriti i pagamenti cashless
- 4. Prodotti in vendita:** i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda ed essere suscettibili



di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo.

- 5. Indicazione del prezzo:** obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale.
- 6. Rispetto delle distanze:** occorre mantenere la distanza di un metro tra i clienti in attesa di entrata e all'interno del negozio.
- 7. Disinfezione delle mani:** obbligo di igienizzazione delle mani con soluzioni alcoliche prima di toccare i prodotti.
- 8. Mascherine:** obbligo di indossare la mascherina fuori dal negozio, in store ed anche in ca-

merino durante la prova dei capi

**9. Modifiche e/o adattamenti sartoriali:** sono a carico del cliente, salvo diversa pattuizione;

**10. Numero massimo di clienti in store:** obbligo di esposizione in vetrina di un cartello che riporti il numero massimo di clienti ammessi nei negozi contemporaneamente

Confcommercio segnala, inoltre, le varie iniziative promosse sull'intero territorio nazionale da Federazione Moda Italia, come "Saldi chiari e sicuri", "Saldi Trasparenti", "Saldi Tranquilli".

## Saldi, Confesercenti: "Pesa l'ombra di Omicron e la bulimia delle promozioni natalizie"

L'indagine sui consumatori: negozi reali i più scelti, ma cresce il web. Scarpe, maglieria e capispalla i più desiderati. Ma il recupero è lontano: sugli acquisti pesano l'ombra di Omicron e la bulimia di promozioni di Natale

I saldi alla prova di Omicron. Tra il 2 ed il 5 gennaio prenderanno il via in tutta Italia i saldi invernali 2022, primo grande appuntamento commerciale dell'anno, in avvio proprio nella fase di rallentamento generata dalla nuova ondata di contagi. A partire domani, 2 gennaio, saranno Basilicata e Sicilia, seguite dalla Valle d'Aosta il prossimo 3 gennaio, mentre nel resto d'Italia le vendite di fine stagione si apriranno il giorno 5.

4 italiani su dieci (il 39%)



hanno già programmato di approfittare dei saldi per acquistare uno o più prodotti, per un budget medio previsto di 150 euro a persona. È quanto emerge dall'indagine previsionale sui saldi condotta da Confesercenti su un campione di consumatori.

Purtroppo, si tratta di numeri ancora lontani da quelli pre-

crisi: in occasione dei saldi invernali del gennaio 2020, si diceva interessato all'evento il 48% degli italiani. Sul risultato pesa l'ombra di omicron e l'impatto negativo che sta avendo sulla fiducia delle famiglie. Ma incide anche la concorrenza all'evento saldi da parte della bulimia di promozioni prenatalizie e natalizie

cui sono stati sottoposti i consumatori, a partire proprio da un Black Friday particolarmente 'ravvicinato', a meno di un mese dal Natale. Si rafforza invece la tendenza all'acquisto di impulso: cresce rispetto al 2020 dal 41 al 46% la quota di consumatori che deciderà se acquistare prodotti in saldo sul momento, in base alle offerte. Spesa. La media di 150 euro nasconde una spesa media fortemente polarizzata: il 47% acquisterà per meno di 100 euro, mentre il 43% spenderà tra il 100 ed i 300. Solo il 6% ha previsto una spesa tra i 300 ed i 500 euro, mentre il 4% più di 500 euro.

Dove si compra. Nonostante la crescente concorrenza del web, i saldi rimangono un evento legato soprattutto ai negozi fi-

sici: il 31% degli acquisti dei saldi avverrà infatti in una grande catena o presso negozi brandizzati, seguiti da vicino dai negozi indipendenti, cui si rivolgeranno il 26% dei clienti. Il 22% sceglierà infine un outlet, mentre il 23%, invece, cercherà l'affare scontato sul web, oltre il 5% in più dello scorso anno e l'8% rispetto al periodo pre-pandemico.

Cosa si compra. Quest'anno, in cima ai desideri degli italiani ci sono le scarpe: è la spesa prevista dal 47% di chi ha già deciso di comprare. Seguono prodotti di maglieria (45%), capispalla (27%), capi di camiceria (26%), magliette e intimo (entrambi al 22%). Ma c'è anche un 15% in cerca di borse ed un 12% di altri accessori, dalle sciarpe alle cinture.

# Crack miliardario per ristorazione, alberghi e strutture ricettive. Un buco da 40 miliardi

Con la brusca impennata dei contagi che ha tagliato le vacanze e le uscite fuori casa a fine anno, la spesa degli italiani in bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi risulta pari nel 2021 a circa 60 miliardi di euro, in calo di oltre 20 miliardi rispetto a prima della pandemia nel 2019, nonostante l'aumento rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge dal bilancio di fine anno sui consumi alimentari fuori casa elaborato dalla Coldiretti dal quale si evidenzia una situazione di difficoltà del settore che si trasferisce a cascata anche sulle aziende fornitrici di prodotti agricoli e alimentari. Il recupero che si è verificato rispetto allo scorso anno per effetto soprattutto dei buoni risultati estivi non è stato purtroppo mantenuto negli altri periodi. Solo il 14% dei cittadini ha deciso – rileva la Coldiretti – di festeggiare il Capodanno fuori al ristorante, in trattorie e agriturismi che hanno sofferto anche per le disdette last minute negli alloggi con percentuali che secondo TerraNostra hanno superato anche il 40% costringendo molte strutture a chiudere. Gli agriturismi – sottolinea la Coldiretti – spesso situati in zone isolate della montagna o della campagna in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, sono forse secondo Campagna Amica i luoghi dove è più facile garantire il ri-



spetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche. Si registra peraltro il boom delle consegne a domicilio favorito dal crescente numero di italiani in isolamento o in quarantena, senza dimenticare quanti organizzano pranzi e cene nelle case perché non dispongono di green pass rafforzato necessario per mangiare fuori. Una balzo tuttavia del tutto insufficiente a coprire le perdite. La situazione di difficoltà non coinvolge solo le 360mila realtà della ristorazione ma – continua la Coldiretti – si fa sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare con disdette di ordini soprattutto nelle località turistiche per le forniture di molti

prodotti agroalimentari, dal vino all'olio, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura ma anche su salumi e formaggi di alta qualità che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. In alcuni settori come quello ittico e vitivinicolo la ristorazione – precisa la Coldiretti – rappresenta addirittura il principale canale di commercializzazione per fatturato. Il risultato è che sono mancati acquisti in cibi e bevande da parte della ristorazione per un valore di circa 5 miliardi rispetto a prima della pandemia che – conclude la Coldiretti – colpiscono ben 740mila aziende agricole e 70mila industrie alimentari presenti nella filiera agroalimentare.

## Riduzione dell'attività di pesca, affondata dall'Ue la flotta nazionale

La riduzione dal 1° gennaio 2022 dell'attività di pesca per un corposo segmento produttivo della flotta peschereccia nazionale a poco più di 120 giorni, pari ad un terzo delle giornate annue, affonda la flotta italiana, portandola di fatto sotto la soglia della sostenibilità economica e facendo sparire dai banchi di mercati il prodotto Made in Italy, sostituendolo con quello straniero. E' allarme lanciato da Coldiretti Impresapesca e Federpesca nel denunciare che, nonostante le rassicurazioni iniziali, il Consiglio Europeo ha finito per decidere tagli drastici alle uscite in mare con l'obiettivo di diminuire del 40% lo sforzo di pesca nel Mediterraneo fissato per il 2026. Le disposizioni

dell'Ue e del Consiglio Generale della Pesca nel Mediterraneo (Cgpm) – spiegano Coldiretti e Federpesca – si sono tradotte in uno schema di decreto predisposto dal Ministero delle Politiche agricole che mette ora a rischio i quasi 2000 pescherecci italiani che utilizzano sistemi a strascico i quali producono circa il 50% del valore dell'ittico Made in Italy. Si tratta dei segmenti di punta della nostra flotta, in areali strategici come l'Adriatico, il Tirreno ed il Canale di Sicilia. Coldiretti e Federpesca chiedono dunque un impegno forte al Governo e al Ministero delle Politiche agricole per spingere l'Ue a fare marcia indietro sui drastici tagli alle attività e rimettere al centro delle scelte stra-

tegiche dell'Italia il settore della pesca che conta complessivamente 12000 imprese e 28000 lavoratori, con un vasto indotto ad essa collegato. Un intervento ancora più necessario se si considera che l'introduzione della Cisoa, la Cassa Integrazione Salariale Operai Agricoli, nella pesca senza ricomprendere i vari fermi obbligatori e aggiuntivi e senza un adeguato supporto finanziario, rappresenta un ulteriore costo per le imprese senza nessun beneficio per i lavoratori il cui salario si ricava una buona parte dall'utile di impresa. Ancora una volta le scelte del Cgpm e della Ue si aggravano in presenza di un sistema nazionale di attività di impresa rigido ed obsoleto, spesso

## Federculture promuove la manovra del Governo Draghi

"Valutiamo nel complesso molto positivamente le misure per il settore della cultura contenute nella Legge di Bilancio 2022 alla quale la Camera dei Deputati ha dato oggi la via libera definitiva". E' quanto commenta Andrea Cancellato, presidente di Federculture. "Sono molti gli interventi confermati e rinnovati come avevamo auspicato e sollecitato nelle scorse settimane, che avranno effetti positivi, anche a lungo termine, per la ripresa del settore. Tra questi il Fondo Cultura che viene rifinanziato con 20 milioni di euro, per il 2022 e 2023; ma anche il Fondo Biblioteche, che avrà trenta milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 al fine di promuovere la lettura e sostenere la filiera dell'editoria libraria, e la misura che stabilizza e rende permanente il bonus cultura da 500 euro per i neo diciottenni 18App, cui vengono destinati 230 milioni di euro".

"Non possiamo, inoltre, non esprimere grande soddisfazione e ringraziare i parlamentari firmatari Nitti, Piccoli Nardelli e Mollicone per l'ordine del giorno sulla manovra, approvato dal Parlamento, che "condividendo le proposte segnalate da Federculture" – come si legge nel testo dell'atto parlamentare – impegna il Governo a "valutare, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, l'opportunità di ridurre al minimo l'impatto IVA, al pari di quanto già avviene per l'editoria, in tutti i comparti compresi quelli che, invece, oggi sono esenti; provvedere alla piena applicazione della legge 29 luglio 1949, n. 717, al fine di sostenere una fase di committenza artistica su tutto il territorio nazionale, prevedendo tale disposizione che le Amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e tutti gli altri Enti pubblici, provvedano all'esecuzione di nuove costruzioni di edifici destinando una quota della spesa totale prevista nel progetto, all'abbellimento di essi, mediante opere d'arte; ampliare le disposizioni di cui alla legge n. 106 del 2014 (cosiddetta Art Bonus) sul credito d'imposta del 65 per cento per le contribuzioni private, al fine di incentivare la filiera culturale; estendere la detraibilità prevista per le spese mediche e farmaceutiche alle spese per l'acquisto di biglietti di ingresso o tessere d'abbonamento a musei, concerti e spettacoli teatrali, sale cinematografiche, acquisto di libri e di opere audio o video, attività formative e di divulgazione, workshop e laboratori, visite guidate". "Un risultato importante – conclude Cancellato – che è un primo passo per dare attuazione concreta alle nostre proposte, su cui saremo ancora impegnati nelle prossime settimane".

legato a condizioni quasi impiegate della struttura di lavoro vanificando una possibile e flessibile gestione del lavoro e del reddito, che va incontro anche ad un'attività di impresa attuata nelle migliori condizioni di sicurezza del lavoro evitando forzature spesso pericolose volte al recupero del reddito nell'attuale sistema bloccato dalle rigidità del calendario. Con la flotta italiana si mette di fatto a rischio anche il prodotto ittico 100% italiano, poiché i tagli all'attività di pesca porterebbero – sottolineano Coldiretti e Federpesca – a sostituire sui banchi quello tricolore con pesce straniero. Le limitazioni richieste dalla Ue per Adriatico, Tirreno e l'intero Mediterraneo

interessano solo parzialmente i paesi extraeuropei, dall'Egitto alla Libia, dalla Tunisia fino alla stessa Turchia, che insistono sullo stesso areale e non sono spesso soggetti alle maggiori restrizioni imposte dal Cgpm e dell'Ue. Un Paese, infine, il nostro che è tra i maggiori importatori dell'Unione con quasi l'80% del consumato nazionale. Il consumo pro capite degli italiani è tra l'altro di circa 28 kg di pesce all'anno – concludono Coldiretti e Federpesca –, superiore alla media europea ma decisamente basso se confrontato con quello di altri Paesi che hanno un'estensione della costa simile, come ad esempio il Portogallo, dove se ne mangiano quasi 60 kg, praticamente il doppio.

## Primo Piano

# Brexit, primo anno da bocciatura Più spine che rose nell'addio all'Ue



Carenza di cibo, lavoratori stranieri che se ne vanno per mancanza di reali opportunità occupazionali di medio e lungo periodo, distributori di benzina vuoti a causa delle difficoltà di approvvigionamento, imprese in fermento a motivo di un'interminabile fase di stallo che non vede sbocchi, pescatori e agricoltori sul piede di guerra per le questioni ancora irrisolte nelle acque di confine con la Francia. Il tutto sullo sfondo di una pandemia globale che ha messo in ginocchio un sistema sanitario già in crisi e sotto pressione ormai da mesi. Il primo anno della Brexit - cioè dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea - per il Regno Unito non è stato certamente facile, per usare un understatement in stile british. In parole più povere e meno formali, il bilancio di una delle operazioni politiche più complesse della storia europea del Dopoguerra potrebbe definirsi pressoché fallimentare. Non è solo l'impressione di chi osserva il fe-

nomeno dall'esterno: gli editoriali che in questi giorni d'inizio 2022 sui media britannici hanno ripercorso questi 12 mesi di divorzio effettivo da Bruxelles hanno sottolineato tutti, dai più conservatori ai più progressisti, che le cose sono andate in modo diverso da come avevano auspicato il premier Boris Johnson e il leader della campagna Leave, Michael Gove, sostenitori di quel taglio netto che, nella loro visione, avrebbe permesso alla Gran Bretagna di esprimere tutto il suo potenziale, liberarsi dalle catene dell'Unione europea e riappropriarsi della sua economia, dei suoi confini, delle sue leggi. In sintesi, della sua autodefinizione. Non è andata esattamente così: il primo elemento che balza agli occhi è che la Brexit ha, in realtà, reso la Gran Bretagna più povera. Ha contribuito alla carenza di manodopera in molti settori, poiché i lavoratori dell'Ue, anche quelli più qualificati, sono tornati a casa, e ha inciso sulla frustrazione di altri, cui

era stato promesso molto ma ai quali nella verità non è ancora stato concesso nulla. I pescatori, ad esempio, si sentono traditi, gli agricoltori sono delusi e le piccole medie imprese che commerciano con l'Unione europea sono state travolte da una valanga di costi aggiuntivi, scartoffie ed ora anche una stretta sull'import che è entrata in vigore proprio a inizio anno. Le nuove norme impongono alle imprese di notificare alle autorità doganali esattamente cosa viene inviato in Gran Bretagna dall'Ue e da dove. Se la merce arriva con documenti incompleti, può essere sequestrata o rispedita al mittente. Secondo l'Ufficio di statistica, le esportazioni di merci sono diminuite del 14 per cento su base annua nel terzo trimestre del 2021, sia verso Paesi Ue che extra Ue. L'entità del danno economico della Brexit è stata ben chiarita dall'Office for Budget Responsibility, che ha previsto che l'uscita dall'Ue ridurrà il prodotto interno lordo britannico a

## Per Johnson la grana dei costi dell'energia Lettera dei conservatori



Il premier britannico Boris Johnson è stato esortato dai parlamentari conservatori ad affrontare il "caro vita" previsto nel 2022 a causa dell'aumento dei costi dell'energia per i consumatori. In una lettera pubblicata dal "Sunday Telegraph", 20 parlamentari del Partito conservatore hanno affermato che "l'aumento dei prezzi dell'energia rappresenterebbe un problema molto serio" per i cittadini nel Regno Unito rispetto ad altri Paesi e che il governo dovrebbe affrettarsi a tagliare l'Iva sulle bollette del carburante e rimuovere le imposte ambientali sull'energia, per alleviare l'onere per le famiglie. Nella lettera, la cui stesura è stata coordinata da Craig Mackinlay, che presiede il gruppo conservatore Net Zero Scrutiny, i deputati affermano che quando il tetto massimo del prezzo dell'energia sarà rivalutato ad aprile "la probabilità è che le tariffe interne aumenteranno enormemente, alimentando direttamente una crisi del costo della vita per molti e spingendoli in quella che viene chiamata senza mezzi termini 'povertà energetica'". I firmatari della lettera-appello, tra cui Steve Baker e David Jones, entrambi ex sottosegretari alla Brexit, e l'ex ministro del Lavoro e delle pensioni Esther McVey, affermano che la rimozione dell'Iva sulle bollette del carburante sarebbe un "passo nella giusta direzione" e che l'eliminazione delle imposte ambientali sull'energia ridurrebbe le bollette del carburante del 23 per cento.

lungo termine di circa il 4 per cento, a fronte di un calo stimato nell'1,5 per cento causato dalla pandemia di Covid. L'altra grande promessa della campagna per il divorzio da Bruxelles era quella di riprendere il controllo dei propri confini. Ma in un anno di morti tragiche nella Manica quella promessa suona più che mai vuota. I rifugiati che vivono nel nord della Francia hanno affermato che la Brexit ha reso più facile per loro raggiungere il Regno Unito su piccole imbarcazioni. Per molti di coloro che sono scappati da zone di conflitto la possibilità di raggiungere il Regno Unito risulta più conveniente adesso che il Paese non appartiene all'Unione europea perché, nel momento in cui finiscono nelle maglie della polizia, non possono essere rispediti in nessun altro Paese del Vecchio Continente. C'è poi tuttora la questione dell'Irlanda del Nord, ben lontana dall'essere risolta: è questa una delle ragioni che

hanno portato il ministro per la Brexit, Lord David Frost, alle dimissioni poco prima di Natale. Va dato atto a Johnson di aver messo assegni un bel colpo con l'accordo Aukus, il patto anti-Cina con Usa e Australia che ha strappato alla Francia un contratto da 60 miliardi di dollari per la produzione di sottomarini nucleari. E di aver siglato altri importanti intese commerciali con l'Australia e la Nuova Zelanda. Ma è innegabile che questo primo anno ha mostrato che "Get the Brexit done" è facile da pronunciare come slogan, meno è provare che di tale scelta sia valsa la pena. Secondo un recente sondaggio pubblicato dal "Guardian", il 60 per cento dei britannici pensa che l'uscita dall'Ue sia andata peggio del previsto e anche il 42 per cento di chi ha votato a favore è rimasto deluso. Numeri che dicono più di qualsiasi ulteriore considerazione.

Vittoria Borelli

**ELPAL CONSULTING**  
 BUSINESS CONSULTING • TRAINING • HR • ACCOUNTING • TAX SERVICES

IL TRUCCO PER REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 19 - 00145 Roma - Tel. 06 5411032

**amicity**



## Economia Italia

# Caro energia e ristori per il Covid: verso lo scostamento di bilancio

Cresce il pressing dei partiti sul governo per un nuovo scostamento di bilancio, ovvero più deficit per tamponare le emergenze economiche di questa fase. Ristori ai settori in crisi, rinnovo della Cassa integrazione e soprattutto altro taglio delle bollette di luce e gas non solo alle famiglie, ma anche alle imprese che rischiano altrimenti di chiudere. Secondo alcune indiscrezioni, si starebbe ragionando di uno sforzo da mezzo punto di prodotto interno lordo, cioè circa 9-10 miliardi. Sembra tuttavia difficile che un accordo politico e contabile si trovi già nel Consiglio dei ministri di questa settimana, incentrato sulle misure anti-Covid e sulla possibile estensione del Super Green Pass a tutti i lavoratori. A pochi giorni dall'approvazione di una manovra di bilancio da 32 miliardi, la scelta deve essere ovviamente ben ponderata e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, non è certo in-



cline a operazioni spericolate. L'anno doveva iniziare sotto i migliori auspici, col vento in poppa di un Pil cresciuto almeno del 4,2 per cento e un livello pre-crisi raggiunto già alla fine del primo trimestre. I conti però adesso sono forse da rifare. Non tutta l'economia soffre allo stesso modo. Di certo la potente ondata di contagi

mette in discussione molti assetti. Turismo, ristorazione e comparto alberghiero erano già in affanno prima; ora, con la pioggia di inattese disdette fra Natale e Capodanno, mostrano la corda. Le discoteche chiuse fino al 31 gennaio andranno indennizzate. Se dovessero scattare nuovi coprifuoco, risulteranno inevitabili ulteriori compensazioni

al commercio. E poi c'è la manifattura andata in tilt con le super bollette: fonderie, ceramica, carta, tessile. Molte pensano di fermarsi, nonostante il boom di ordini che fin qui ha trainato l'intera economia italiana. Il ragionamento per tutti è: non possiamo produrre in perdita se l'elettricità pesa più degli incassi.

## Saldi, tutto pronto pure nel Lazio Ma la pandemia frenerà gli affari

Cominciano domani, nel Lazio, i saldi che, come da tradizione, che dureranno 6 settimane. La giunta regionale, nella circosanza, ha ribadito il divieto, previsto dalla normativa, di effettuare vendite promozionali nei 30 giorni precedenti la campagna di sconti per tutte le categorie merceologiche. "Sono certo che i saldi invernali 2022 contribuiranno a spingere i consumi e a dare vigore al commercio, un settore fondamentale dell'economia laziale che deve essere sostenuto per aiutarlo a superare le difficoltà provocate dalla pandemia del Covid-19 e dai suoi perduranti strascichi", ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, commercio e ar-



tigianato, Paolo Orneli. Seguendo un trend ormai consolidato negli ultimi anni, tuttavia, stando alle previsioni della vigilia i saldi invernali, ancorché attesi, registreranno anche nel 2022 un calo complessivo delle vendite, col giro d'affari degli

sconti di fine stagione che perderà oltre 1 miliardo di euro, pari a una riduzione del 21 per cento, rispetto al periodo pre-Covid. La stima, in particolare, è del Codacons, che ha già diffuso i calcoli sull'andamento degli sconti stagionali. "Rispetto ai saldi

invernali del 2020, i ribassi di fine stagione stavolta subiranno una contrazione delle vendite pari, appunto, al 21 per cento - spiega l'associazione -. Il giro d'affari complessivo passa infatti dai 5,2 miliardi di euro del 2020 ai circa 4,1 miliardi di quest'anno". "Alla base del crescente flop dei saldi - afferma il presidente, Carlo Rienzi - ci sono non solo il Black Friday di novembre e le feste di Natale, che hanno già assorbito una fetta consistente degli acquisti degli italiani, ma anche i forti rincari delle bollette e l'aumento dei prezzi al dettaglio, fattori che frenano gli acquisti delle famiglie e impongono una maggiore cautela nella spesa".

## Comparto industriale ancora in crescita nonostante le difficoltà

A dicembre, l'indice Pmi manifatturiero dell'Italia, che misura il grado di fiducia delle imprese, si è attestato a 62 punti, in calo dai 62,8 di novembre e al di sopra del consenso Wsj a 61,5 punti. Il settore manifatturiero italiano "ha concluso il trimestre finale del 2021 con un'altra ottima prestazione", commenta Lewis Cooper, economista di Ihs Markit, analizzando gli ultimi dati dell'indagine Pmi, con il dato ancora "vicino al valore record assoluto di novembre a causa di un'altra rapida crescita della produzione e dei nuovi ordini, anche se con tassi di espansione mensili in leggero rallentamento". Detto questo, "la pressione sulla capacità è risultata ancora una volta senza precedenti, con le aziende che fanno fatica ad affrontare il forte ritmo delle vendite e le attuali difficoltà della catena di distribuzione", continua l'economista, evidenziando come di conseguenza il livello occupazionale "è aumentato notevolmente". Al contempo, "la carenza di materiali e il crescente costo dei trasporti si sono riversati sui costi di acquisto che sono aumentati ulteriormente e notevolmente, con le aziende che hanno aumentato i loro prezzi di vendita ad un livello quasi record", commenta Cooper. Detto questo, continua Cooper, "il tasso di inflazione è rallentato da novembre, indicando a fine anno una diminuzione della pressione" sui prezzi. "Nonostante la forte prestazione di dicembre", fotografata dal Pmi, "le imprese manifatturiere italiane hanno moderato le loro previsioni riguardo alla produzione dell'anno che si è appena aperto", spiega l'economista di Ihs Markit. I livelli di ottimismo "hanno raggiunto il valore più debole da aprile 2020 e alcune aziende che hanno segnalato preoccupazioni in merito al Covid-19, alla pressione sui prezzi e ai disagi sulla catena di distribuzione", prosegue l'esperto. Detto questo, "con l'inizio del 2022, il settore rimane in una posizione molto forte, con pochi segnali di diminuzioni significative dell'impeto di crescita che inducono a buone prospettive nonostante un frangente ancora segnato da non trascurabili difficoltà e incertezze", conclude Cooper.

## Economia Mondo

## Il Venezuela riparte dal petrolio Maduro: "Più forti delle sanzioni"

Il Venezuela, un tempo fiorente Paese connotato da una forte produzione petrolifera ma che ora si presenta segnato da una drastica diminuzione della capacità produttiva, calata costantemente negli ultimi dieci anni, è di nuovo vicino alla soglia del milione di barili al giorno. L'annuncio è stato ufficializzato dal presidente, Nicolas Maduro, il quale ha assicurato che ora il Venezuela vuole raggiungere i "2 milioni di barili" entro il 2022. "Quest'anno stiamo raggiungendo il milione; l'obiettivo per il prossimo anno è arrivare ai 2 milioni", ha detto il leader venezuelano in un'intervista alla televisione pubblica nazionale. La produzione del Paese, che raggiunse i 3,2 milioni di barili al giorno nel 2008, è crollata poi a meno di 400mila nel 2020, equivalenti al livello di produzione degli anni Trenta e Quaranta. "Stiamo recuperando la produzione con gli investimenti vene-



zuelani, centesimo dopo centesimo", ha detto Maduro attribuendo il calo alle sanzioni economiche statunitensi volte a estrometterlo dal potere. Molti specialisti ritengono tuttavia che il ridimensionamento delle capacità produttive venezuelane sia dovuto a diversi anni di cattiva gestione da parte del co-

lloso petrolifero Pdvsa durante la presidenza di Hugo Chavez, di cui Maduro è l'erede politico. Il presidente venezuelano ha comunque anche assicurato che il Paese, che attraversa una crisi economica senza precedenti dal 2014, ha ripreso "la crescita nella seconda metà del 2021", dati che contraddicono quelli

## Singapore: balzo del Pil al 7,2% malgrado Omicron

Il prodotto interno lordo di Singapore è cresciuto del 7,2 per cento nel 2021, recuperando la contrazione del 5,4 per cento subita nel 2020 a causa della pandemia. E' quanto emerge dai dati preliminari pubblicati ieri. Lo scorso anno l'economia di Singapore ha compiuto un balzo grazie alla ripresa della domanda globale e il rapido incedere della campagna di vaccinazione contro il Covid-19: entro la fine dell'anno, l'87 per cento della popolazione aveva ricevuto due dosi di vaccino, ma una nuova ondata pandemica nel mese di ottobre ha spinto il governo a reintrodurre alcune misure di distanziamento sociale. Il governo punta a proseguire la ripresa nel 2022, tramite una combinazione di gradual riaperture delle attività socio-economiche e nuove vaccinazioni. Sui piani del governo incombono però tuttora le incertezze legate alla variante Omicron.

degli osservatori e del Fondo monetario internazionale (Fmi). "L'economia venezuelana è chiaramente in un periodo di ripresa. Nella seconda metà del 2021 abbiamo una crescita del 7,5 per cento", ha detto Maduro. Le sanzioni sono "come una bomba atomica. Il Venezuela ha un'economia di guerra

che ci è stata imposta. Dalla sofferenza siamo passati alla resistenza e ora alla crescita", ha affermato. Il Venezuela "ha i suoi motori. Ha una capacità industriale, tecnologica e di conoscenza per uscire da solo e sostituire la vecchia economia petrolifera capitalista", ha concluso Maduro.

## Il Marocco accelera sul suo "green deal" Traguardo al 2050

Il Marocco ha recentemente consegnato alle Nazioni Unite il documento relativo alla sua nuova strategia energetica a lungo termine, ponendosi come obiettivo il raggiungimento dell'80 per cento del mix energetico proveniente da fonti rinnovabili entro il 2050. Lo rende noto il portale informativo "Le 360", secondo il quale il Regno è in linea con la sua strategia di sviluppo sostenibile "per affrontare al meglio le nuove sfide climatiche" raggiungendo il 70 per cento dell'energia da fonti rinnovabili nel 2040 e l'80 per cento nel 2050. "Il rapido e continuo calo del costo delle energie rinnovabili e dello

stoccaggio favorisce la direzione intrapresa dal Marocco e autorizza l'adozione di strategie di decarbonizzazione molto ambiziose incentrate sulla produzione di energia e idrogeno verde", ha affermato la ministra della Transizione energetica e dello Sviluppo sostenibile, Leila Benali, in occasione della presentazione della nuova tabella di marcia. Il nuovo piano prevede anche l'aumento dell'utilizzo dei mezzi elettrici in diversi settori dell'industria, dell'edilizia e dei trasporti e il potenziale sviluppo dell'idrogeno verde per la decarbonizzazione dell'industria e del trasporto di merci su strada.

## La Turchia sempre più in crisi: in un anno inflazione su del 36%

Durante la campagna di interventi diretti sul mercato con "operazioni di vendita dovute a malsane formazioni dei prezzi di cambio" annunciata il 13 dicembre, la Banca centrale della Turchia ha venduto 3,12 miliardi di dollari Usa, facendo riguadagnare terreno alla valuta nazionale, la lira turca, da mesi in caduta libera. Le cifre sono state rese note dal quotidiano turco filo-governativo "Daily Sabah", secondo il quale l'istituto bancario nazionale ha venduto le proprie riserve in valuta estera facendo risalire il valore della lira turca, scesa nel tasso di cambio a 13,5 unità per dollaro statunitense dopo aver toccato quota 18,4 a inizio dicembre. L'intervento diretto della Banca centrale della Turchia è parte del meccanismo ideato dal governo del presidente, Recep Tayyip Erdogan, al fine di salvare l'economia nazionale con pratiche considerate da diversi



economisti come "non ortodosse". Tra le pratiche del nuovo meccanismo ci sono il taglio del tasso di interesse, l'invito alla popolazione a cambiare le riserve d'oro in lire turche e nuovi strumenti finanziari che favoriscono le transizioni dei cittadini turchi. Intanto, però, a dicembre in Turchia l'inflazione su base annua è balzata del 36,08 per cento, ai massimi dal settembre 2022, superando di gran lunga le attese. Su base congiunturale, i prezzi al consumo sono

aumentati del 13,58 per cento, secondo il Turkish Statistical Institute, a fronte di un +9 per cento emerso dalle previsioni di un sondaggio Reuters. Lo scorso anno la lira ha perso il 44 per cento del proprio valore. A dicembre, inoltre, l'indice dei prezzi alla produzione è cresciuto del 19,08 per cento su mese, portando a segno un +79,89 per cento su base tendenziale, come emerge dai dati, che riflettono l'aumento dei prezzi all'import dovuto al crollo valutario.

# La Polonia ostaggio del caro vita “Rischi di instabilità del governo”

L'impennata dei prezzi interessa tutto il mondo, ma in Europa fa riflettere il caso della Polonia, dove la corsa del caro vita sta offuscando il ritmo della ripresa economica, che sembrava avviato a battere ogni record, e pure mettendo anche in discussione la politica del governo. Gli aumenti dell'energia pesano sulle bollette in modo considerevole: basti pensare che le tariffe della luce, dal 1° gennaio, sono aumentate del 37 per cento e quelle del gas, per le famiglie, del 54 per cento. Certo, l'Iva sull'energia è stata temporaneamente abbassata ma è fuori dubbio che in via generale questa situazione stia compromettendo la ripresa economica e minacciando di far calare l'appeal del partito al potere. Non si intravedono ancora gli effetti della stretta monetaria avviata dalla Banca centrale che ha rialzato i tassi nuovamente lo scorso mese, dopo le mosse di ottobre e novembre. Il Pil è cresciuto del 5,3 per cento annuo nel terzo trimestre, e la Banca centrale sottolinea che i dati sulla produzione industriale, le vendite al dettaglio e la produzione di costru-



zioni "indicano un solido aumento" anche nel quarto trimestre del 2021. Ma intanto l'inflazione resta ai livelli record - a novembre ha raggiunto il 7,8 per cento, il top dal 2000 e il quarto tasso più alto in tutta la Ue - e i cittadini sono spaventati. Secondo la classe dirigente, il rialzo è dovuto all'energia e alla crisi pandemica ma per gli analisti è anche colpa di una politica di bilancio che negli anni è stata troppo generosa. Come rileva il "Financial Times", per il partito

Legge e Giustizia (PiS) al potere in Polonia, l'inflazione dilagante è un problema particolarmente spinoso ma fuori dal suo raggio d'azione. E per questo il governo conservatore-nazionalista è stato messo duramente sotto tiro sia in patria che all'estero. Ma, nonostante le feroci critiche, è rimasto quello più popolare grazie in gran parte al suo successo nel migliorare la sorte dei polacchi meno abbienti.

L'inflazione è particolarmente sofferta da quelle per-

sone che hanno visto crescere la loro ricchezza negli ultimi cinque o sei anni - ha detto Marcin Duma, capo dell'agenzia di sondaggi Ibris a Varsavia -. Sono stati in grado di andare in vacanza, di comprare cose che prima non potevano. E ora, improvvisamente, le loro bollette stanno aumentando e non possono spendere per le cose a cui si sono abituati". Intanto, secondo Eurostat, il tasso di disoccupazione è sceso a settembre al 3,4 per cento in Polonia.

## Next Generation Eu L'Italia ha chiesto i primi 21 mld

La Commissione europea ha ricevuto il 30 dicembre la richiesta dell'Italia per il primo pagamento nell'ambito del Next Generation Eu e ora l'esecutivo europeo ha due mesi di tempo per verificare che il Paese abbia raggiunto gli obiettivi stabiliti nel Piano di ripresa e resilienza, requisito necessario per l'esborso. Lo ha detto il portavoce della Commissione europea, Eric Mamer. "Posso confermare che abbiamo ricevuto la richiesta dall'Italia il 30 dicembre" per il primo pagamento nell'ambito del meccanismo di ripresa e resilienza (Rrf) del Next Generation Eu "e ora abbiamo bisogno di valutare se l'Italia ha completato gli obiettivi e i traguardi stabiliti per questo pagamento e lo faremo il prima possibile", ha detto. A quanto si apprende, l'Italia ha inviato alla Commissione una richiesta di erogazione di 21 miliardi di euro di sostegno finanziario, al netto del prefinanziamento. I pagamenti nell'ambito dell'Rrf sono basati sui risultati e subordinati all'attuazione degli investimenti e delle riforme delineati nel piano di ripresa e resilienza. Questo vale per l'Italia come per tutti i Paesi in cui i piani di ripresa e resilienza sono in fase attuativa. La prima richiesta di pagamento dell'Italia riguarda 51 tappe fondamentali che coprono diverse riforme nei settori della giustizia, della pubblica amministrazione, dell'audit e del controllo, dell'istruzione, delle politiche attive del mercato del lavoro, del digitale e del turismo, nonché della semplificazione della legislazione in settori come rifiuti, acqua e trasporto ferroviario.

# Manifatturiero stabile in Europa Bene le scorte di materie prime

L'attività manifatturiera nella zona euro è rimasta resiliente alla fine del 2021, con le fabbriche che hanno approfittato dell'allentamento dei colli di bottiglia della catena di approvvigionamento e hanno fatto scorta di materie prime a ritmi record. È quanto emerge dall'indice Pmi finale relativo al 2021 a cura di Ihs Markit. La pandemia globale di coronavirus ha reso difficile per le fabbriche ottenere i materiali di cui hanno bisogno e ha fatto lievitare i costi, ma il leggero allentamento dei problemi di approvvigionamento ha portato a una marcata diminuzione delle pressioni sui prezzi. La lettura fi-



nale dell'indice Pmi a cura di Ihs Markit si è attestata a 58 a dicembre dal 58,4 di novembre, confermando la stima "flash" iniziale e ancora largamente al di sopra del

livello di 50 punti che separa la crescita dalla contrazione. L'indice che misura la produzione, inclusa nel Pmi composito che è considerato un buon indicatore

della salute economica della zona euro, è rimasto stabile al 53,8 di novembre. "È stato un periodo incredibilmente impegnativo per i produttori della zona euro questa seconda metà del 2021, ma gli ultimi dati non hanno rovinato troppo lo spirito di festa", ha detto Joe Hayes, economista senior di Ihs Markit. "Stiamo assistendo ad alcuni timidi, ma molto graditi segnali che la crisi della catena di approvvigionamento che ha afflitto le linee di produzione in tutta Europa stia iniziando a recedere. Sebbene i guadagni siano stati solo marginali, i dati Pmi hanno mostrato scorte di acquisti aumentate a un tasso record a di-

cembre". Questo allentamento ha portato al calo dell'indice dei prezzi input a un minimo di otto mesi - seppur ancora alto - di 86,7 da 88,9, permettendo alle fabbriche di aumentare i prezzi a un ritmo molto più lento che a novembre. "La diminuzione dei tassi d'inflazione è di nuovo un segno positivo, ma siamo ancora in una situazione critica", ha aggiunto Hayes. La Banca centrale europea ha fatto un altro piccolo passo avanti nel ritiro degli stimoli anti-crisi il mese scorso, ma ha aumentato le proiezioni di inflazione e ora la vede al 3,2 per cento quest'anno, ben al di sopra dell'obiettivo del 2 per cento.

Covid

# Omicrom, Cartabelotta (Gimbre): “Rischiato 2mln di casi. Limitare contatti e più smart working”



“La situazione dei numeri non ci incoraggia particolarmente, ma ci sono anche buone notizie. Abbiamo una quantità enorme di casi, mai vista, tanto che molti hanno definito la omicrom come il virus più contagioso della storia e i numeri che stiamo vedendo la dicono chiaro in questo senso. Abbiamo in media mobile circa 100mila casi al giorno”. Lo ha detto il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabelotta, ospite della trasmissione ‘L’Italia s’è desta’, contenitore di Radio Cusano Campus. Cartabelotta ha poi aggiunto: “La buona notizia è che al crescere dei nuovi casi non corrisponde un parallelo incremento dei ricoveri. Ovviamente crescono anche questi numeri, ma le percentuali rispetto al totale dei positivi si riducono progressivamente. Ogni 100mila persone positive, 1100 vengono ricoverate in area medica e 120 in tera-

pia intensiva”. Il presidente della Fondazione Gimbe ha poi sottolineato che “sicuramente è dovuto all’aumento delle dosi booster e ci auguriamo anche alla minore virulenza della variante Omicrom. C’è una congestione degli ospedali meno veloce, però comunque l’impatto c’è e con questo tasso di crescita rischiamo di arrivare a 2 milioni di positivi e se anche il tasso dei ricoveri fosse l’1% avremmo 20mila persone in ospedale. Bisogna dunque provare ad abbassare la circolazione del virus. Il 6,8% di positività dei tamponi antigenici dimostra che c’è una grandissima circolazione virale”. Secondo Cartabelotta, però, “tutte le misure messe in campo finora dal governo sono una sommatoria di pannicelli caldi che non riescono a rallentare la circolazione. Adesso vediamo cosa verrà fuori dal prossimo consiglio

**Figliuolo:  
“Un bambino  
su dieci coperto  
dal vaccino”**



**Nella fascia 5-11 anni il 9,23% dei bambini, in 337.597, ha ricevuto una dose di vaccino contro il Covid. E' quanto si legge nel report del commissario straordinario per l'emergenza sanitaria aggiornato a lunedì mattina. Sono invece 48.074.990 gli italiani con almeno una dose, pari al 89,01% della popolazione over 12, mentre quelle che hanno completato il ciclo vaccinale sono 46.397.916, pari all'85,91%.**

dei ministri. Bisogna limitare i contatti sociali, magari incrementando lo smart working. Mi preoccupa che si prenda tempo prima di assumere decisioni, perché i numeri sono già evidenti”. Interpellato sulla scuola, Car-

**Meno ingressi  
nelle terapie intensive  
e meno casi gravi**

Continuiamo a non considerare, in questa rubrica quotidiana, i positivi asintomatici e con sintomi lievi soffermandoci solo sul numero dei pazienti ricoverati nelle ultime 24 ore in ospedale per covid. Dal bollettino del Ministero della Salute del 2 gennaio emerge che in Molise e Val d'Aosta ci sono stati zero ingressi in terapia intensiva. In



Puglia, Umbria, Basilicata e nella Provincia Autonoma di Bolzano è stato registrato un solo nuovo paziente in "sala rianimazione". 2 invece in Calabria, Abruzzo e nella Provincia Autonoma di Trento, 3 in Liguria e Sardegna, 4 in Friuli e nelle Marche, 6 in Piemonte, 7 in Campania, 8 nel Lazio e 9 in Toscana e Sicilia. La regione che ha fatto registrare più casi gravi è il Veneto (16 nuovi ingressi in intensiva), seguita da Lombardia (15) ed Emilia Romagna (10). In totale, in Italia, gli ingressi del giorno in sala rianimazione sono stati 104 contro i 135 del primo gennaio. Per quanto riguarda invece i ricoveri con sintomi covid ma non di gravità tale da richiedere ventilazione in terapia intensiva, su tutto il territorio nazionale, la rete ospedaliera ha registrato 491 nuovi ingressi. Nel Lazio sono stati 19 i nuovi ricoveri per covid. Considerando il numero dei nosocomi presenti sul territorio regionale ciò vuol dire che molti ospedali non hanno effettuato, in data odierna, nessun nuovo ricovero per coronavirus. I vaccini funzionano, rispettiamo le regole.

tabellotta ha infine dichiarato che “la scuola rappresenta un bacino di contagi. È chiaro che non avendo lavorato sugli aspetti strutturali, possiamo modificare quanto vogliamo le modalità di screening e quarantena, ma con questa

circolazione virale così alta bisogna fare delle valutazioni. Se decidiamo di tenere aperte le scuole bisognerà chiudere qualcos'altro perché non abbiamo tanti margini per far circolare il virus”, ha concluso.

Per quanto riguarda la diffusione dei casi di Covid “nella classe di età 6-11 anni si evidenzia, a partire dalla seconda settimana di ottobre, una maggiore crescita dell’incidenza rispetto al resto della popolazione in età scolare, con un’impennata nelle ultime settimane. Nell’ultima settimana si osserva anche un’impennata nell’incidenza per la classe di età 16-19 anni”. Così l’Istituto Superiore di Sanità- ISS nel Report esteso settimanale (aggiornamento nazionale del 28 dicembre 2021, pubblicato il 31 dicembre 2021). “Nell’ultima settimana si osserva un aumento dell’incidenza in tutte le fasce d’età: in particolare, l’inci-

## Monitoraggio Iss: “Boom di contagi nella fascia d’età 16-19 anni”

denza nella popolazione di età 12-19 anni raggiunge quella della fascia di età <12 anni”, segnala l’ISS. “Nell’ultima settimana, si conferma l’andamento osservato nella precedente, con il 24% dei casi totali diagnosticati nella popolazione di età scolare (<20 anni)– si legge nel Report- Il 42% dei casi in età scolare è stato diagnosticato nella fascia d’età 6-11 anni, il 43% nella fascia 12-19 anni e solo il 10% e il 5% sono stati diagnosticati, rispettivamente tra i 3



e i 5 anni e sotto i 3 anni”. Il monitoraggio dell’ISS registra poi dal 24 agosto al 21 dicembre 2021 come sono stati notificati 15.195 casi di reinfezione, pari allo 1,4% del totale, lo sottolinea l’Istituto superiore di sanità ne l’Report esteso settimanale sull’epidemia da Covid-19. La probabilità di reinfezione nei non vaccinati – si sottolinea – è più elevata rispetto ai vaccinati con almeno una dose. In generale, si osserva inoltre che nell’ultimo mese il tasso di ricovero nella fascia 80+ per i non vaccinati (568 per 100.000) è otto volte più alto contro i vaccinati completati da meno di 120 giorni, e 41 volte più alto contro i vaccinati con booster.

## Covid

# Francesco Le Foche: "Omicron ci porterà dalla fase pandemica a quella endemica"

"Credo che Omicron possa essere la variante ponte per il passaggio dalla fase pandemica a quella endemica" e ciò potrebbe avvenire "nel giro di due o tre mesi". Lo sostiene Francesco Le Foche, immunologo clinico del Policlinico Umberto I di Roma. "Dovremo imparare a convivere con il virus non tralasciando comportamenti attenti e responsabili - spiega in un'intervista al Corriere della Sera -. E' però necessario andare avanti con le vaccinazioni". Su Omicron interviene anche

il Coordinatore del Cts e Primario del Bambin Gesù, Locatelli: "I dati inglesi ci dicono che il rischio di finire in ospedale è un terzo rispetto a Delta. Per quanto riguarda la mortalità è ancora presto, non abbiamo dati sufficienti, ma ci aspettiamo una riduzione simile. Alcuni studi dimostrano che la capacità di replicazione è maggiore nell'albero respiratorio superiore (da qui la contagiosità), ma minore nei polmoni, dove si producono i danni più gravi. La terza buona notizia è che l'immunità mediata dai linfociti T, importante per proteggere chi è infettato dalla malattia grave, si conserva bene per parecchi mesi". Va detto, poi, che la variante Omicron ha maggiori probabilità di infettare la gola rispetto ai polmoni, il che secondo gli scienziati potrebbe spiegare perché sembra essere più infet-



tiva ma meno mortale rispetto ad altre versioni del virus. Sei diversi studi - quattro pubblicati dalla vigilia di Natale - hanno confermato che Omicron non danneggia i polmoni delle persone tanto quanto la variante Delta e altre precedenti varianti del coronavirus. Gli studi devono ancora essere sottoposti a revisione paritaria da parte di altri scienziati. Intanto si fa di conto sui contagiati, di vecchie e nuove varianti che in Europa sono

ormai vicini a superare quota cento milioni di casi dalla scoperta del coronavirus nel dicembre 2019, secondo un conteggio della Afp. Negli ultimi sette giorni, l'Europa ha contato oltre 4,9 milioni di contagi, con un aumento del 59% rispetto alla settimana precedente. I dieci Paesi con la più alta incidenza di casi al mondo su 100mila abitanti sono tutti in Europa, a cominciare da Danimarca (2.045), Cipro (1.969) e Irlanda (1.964). In tutto, le 100.074.753 infezioni individuate in tutta la regione europea (52 Paesi e territori che vanno dalla costa atlantica all'Azerbaijan e alla Russia) rappresentano più di un terzo dei casi rilevati nel mondo dall'inizio della pande-

## Ricciardi avverte, senza accelerazione sui vaccini rischio di replica pandemica del 2021

Il rischio è che il 2022 sia "l'anno della marmotta", cioè molto simile al 2021. Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute e professore di Igiene all'università Cattolica, non riesce a essere granché ottimista. "Rischiamo di rivivere un film già visto", spiega in un'intervista al quotidiano La Stampa. "Nuove varianti, rialzo di dei contagi, fase di



attenuazione e relativa tranquillità in estate e poi nuove ondate in autunno e inverno". "Se continuiamo a far circolare il virus non andiamo verso l'endemia, ma verso un perenne stato pandemico: solo con un numero di casi basso si può pensare di convivere con un virus. Ma questo virus reinfecta, la stessa persona può contagiarsi più volte: se pensiamo di adattarci a lui, ci castigherà. Guardate cosa succede in Gran Bretagna, dove si erano illusi e hanno rinviato le chiusure in questo periodo natalizio, ora probabilmente dovranno fare un lockdown", commenta Ricciardi.

Il nostro governo invece ha preso le misure giuste o serviva qualcosa in più? "Una parte importante del governo, dal ministro della Salute allo stesso premier, voleva fare di più. Il super Green pass va assolutamente esteso subito a tutte le attività, lavorative e sociali. Gennaio sarà un mese molto complicato, con un aumento esponenziale dei casi, arriveremo a centinaia di migliaia di contagiati al giorno. Per assistere a una discesa dovremo aspettare febbraio, a patto di aggredire il virus e questa variante che raddoppia ogni giorno e mezzo: bisogna prendere le misure adeguate e spingere di più sulla campagna vaccinale", sottolinea Ricciardi.

Nuove norme su Dad e quarantena potrebbero essere in arrivo tra i banchi di scuola, in vista della ripresa dell'anno scolastico dopo le feste natalizie. Su questo stanno studiando il Governo, il Comitato Tecnico Scientifico e la struttura diretta dal Commissario all'emergenza Figliuolo. Gli istituti sono pronti a ripartire tra il 7 e il 10 gennaio, ma in alcuni territori si slitterà a causa dei contagi. Anche per questo il governo studia, in accordo con le Regioni, regole diverse soprattutto alle elementari e in prima media, visto l'avvio della campagna vaccinale 5-11 anni. Fino ad ora restano in piedi le regole volute dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, per il quale è "prioritario tutelare la didattica in presenza". Dopo la proposta delle Regioni, che trova molti punti d'intesa con l'esecutivo, sembra molto

## Allo studio di Governo, Cts e Commissario, nuove norme per il rientro in sicurezza a scuola

possibile che anche per le scuole elementari e la prima media - così come già succede per quelle successive - si possa prevedere, nel caso di due studenti risultati positivi in una classe, solo l'autosorveglianza di cinque giorni (con test a 10 giorni) per i ragazzi vaccinati (o guariti negli ultimi tre mesi) e la quarantena di 10 giorni con Dad (quest'ultimo caso laddove previsto). Con tre contagi in una sola classe, la palla passerebbe alle Asl, chiamate a valutare ulteriori provvedimenti come la sospensione dell'attività in presenza. Nelle scuole dell'infanzia resterebbe invece la quarantena di dieci



giorni per tutti con tampone con un solo caso positivo. Valutazioni, queste ultime, che potrebbero approdare al Cdm del prossimo 5

gennaio. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga - che ha incontrato venerdì 31 dicembre Bianchi e Speranza -

assicura: "Si tratta di ipotesi di intervento che, sulla falsariga di quanto è stato fatto con l'ultimo decreto, alleggeriscono anche il mondo della scuola sul fronte dei protocolli, delle quarantene e dei tamponi attualmente previsti. Sono proposte tecniche che - aggiunge - vogliamo approfondire e condividere con l'esecutivo per proteggere gli ospedali gravati sempre più da ricoveri e permettere una ripresa dell'anno scolastico in presenza, considerando l'andamento della curva epidemica che appare trainato proprio da una progressione importante nella fascia che va da 6 a 13 anni".

# Il dramma di Kabul e dell'Afghanistan visto dagli occhi di un funzionario di una Ong che è tornato in quel Paese



Alla fine Jorge è di nuovo a Kabul. Ci è tornato sfidando quella che noi chiameremmo logica. E' tornato nonostante i consigli di chi gli sta vicino da sempre. In fondo il richiamo di una terra affascinante e martoriata come quella afghana ha prevalso. Così Jorge, nome di fantasia di un funzionario europeo di una ong, ha preso l'aereo ed è volato indietro nel tempo. "Settimana scorsa - racconta al telefono a Tgcom24 - sono tornato a Kabul, di nuovo. 'Non ti preoccupare, è tutto tranquillo, non c'è traffico' mi avevano assicurato i colleghi sul posto. Lo facevano con un sorriso". Una frase colma d'ironia visto che il traffico è l'ultimo dei mille problemi di chi è rimasto da quelle parti. Sono passati meno di cinque mesi dalla presa del potere da parte dei talebani. Erano i giorni di Ferragosto quando gli integralisti entravano trionfanti a Kabul e gli occidentali uscivano di corsa dall'Afghanistan. Via gli stranieri, via il personale diplomatico e via

chiunque riuscisse a mettere piede su un qualsiasi aereo in decollo da Kabul. Qualcuno il piede l'ha messo addirittura sulla carlinga dell'aereo. Qualche mamma ha letteralmente lanciato il proprio figlio in braccio a un qualsiasi marine al di là del muro di un'ambasciata. Eppure Jorge non ce l'ha fatta a non tornare a Kabul. Aveva e ha ancora una missione da compiere e qualche giorno fa ha fatto ritorno in Afghanistan. Per essere più precisi dovremmo dire in quello che è diventato l'Afghanistan. Ma la descrizione di chi è rimasto non combacia con la realtà. "Non mi avevano detto che, per strada, avrei visto ben altro rispetto a quanto conoscevo. Ad esempio ci sono un'infinità di bambine che fanno lavori pesanti. Le ho viste trasportare sulle loro teste travi oppure grosse pietre. Non ci sono più donne in giro. Tantissime persone bivaccano ai bordi della strada impegnate a vendere tappeti e stoviglie. Appoggiano la mercanzia su

## Assalto a Capitol Hill, la figlia di Trum Ivanka chiese al padre di fermare la violenza

La commissione parlamentare che indaga sull'assalto a Capitol Hill ha una "testimonianza di prima mano" che durante l'attacco Ivanka Trump, figlia e consigliera dell'allora presidente Donald Trump, gli chiese "per almeno due volte per favore ferma la violenza". Lo ha riferito la deputata repubblicana Liz Cheney, vicepresidente della commissione. Il collega dem Bennie Thompson si è invece limitato a dire che la commissione, di cui è presidente, "ha una testimonianza significativa che ci porta a credere che alla Casa Bianca fu detto di fare qualcosa". Intanto Donald Trump è deciso a rilanciare pubblicamente le sue accuse ("le elezioni sono state rubate") in una conferenza stampa a Mar-a-Lago il 6 gennaio, proprio nel giorno del primo anniversario dell'assalto al Congresso da parte dei suoi fan per bloccare la certificazione della vittoria di Joe Biden.



tavoli traballanti e aspettano i clienti per poter sfamare la loro famiglia. Vendono anche scarpe, tutte rigorosamente spaiate". Ma in un Paese nel baratro così assoluto chi può pensare a tappeti o stoviglie?. Il racconto del funzionario non si ferma: "Secondo molti qua è tutto tranquillo. La povertà è tutto il resto sembrano non esistere nemmeno nelle loro descrizioni". Quasi Jorge non crede ai propri occhi ma il futuro non gli fa paura. Ha vissuto anni durissimi qua (ha lavorato per altre due organizzazioni nella capitale afghana) e si

sforza di guardare avanti. "Non sono certo nuovo a Kabul - prosegue - ma non ero preparato a quanto ho trovato al mio ritorno. Ci sono disperazione, incertezza e, forse più di tutto, rassegnazione. Sono rimasto in contatto con amici e colleghi afghani rimasti qua durante la mia assenza. Molti mi dicono che sono abituati alle difficoltà, e che supereranno anche questa, in qualche modo. Altri, si sarebbero già disperati. Loro no: "noi siamo Afghani" dicono. E questa risposta deve bastare". Fonte tgcom24

## Hong Kong, chiuso anche il giornale Citizen News



Chiude anche Citizen News giornale online di Hong Kong. Il sito ha annunciato che dal 4 gennaio smetterà di aggiornare il sito sostenendo che la mancata libertà di stampa a Hong Kong rende difficile capire se sia sicuro per i giornalisti di Citizen News lavorare. La preoccupazione è quella di "pagare un prezzo troppo alto": "I giornalisti non hanno paura di offendere chi sta al potere - ha detto il fondatore Chris Yeung - Ma non significa che non temiamo per la nostra libertà". La decisione di Citizen News arriva giorni dopo il blitz a Stand News da parte delle autorità, durante il quale sono state arrestate sette persone per presunta cospirazione. Lo stesso giorno Stand News ha annunciato che avrebbe cessato le pubblicazioni.

## Israele colpisce installazioni di Hamas nella Striscia di Gaza

Obiettivi militari nella Striscia di Gaza sono stati colpiti da un attacco aereo da parte di Israele, il giorno dopo il lancio di razzi dal territorio governato da Hamas. Il video girato a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, mostra tre enormi esplosioni. Non sono arrivate conferme su possibili vittime.

L'esercito israeliano ha affermato che gli attacchi hanno preso di mira un impianto di produzione di razzi e una postazione militare per Hamas. Gli attacchi aerei sono una rappresaglia per due razzi lanciati sabato da Gaza e atterrati nel Mar Mediterraneo al largo di Israele centrale.

## Germania verso la legalizzazione della Cannabis ad uso ricreativo

"L'anno prossimo avremo una tonnellata di fiori di cannabis essiccati". A parlare è Constantin von der Groeben, direttore di Demecan, una delle uniche due realtà che in Germania hanno ottenuto il permesso di coltivare cannabis. I magazzini dell'azienda, con base a Berlino, sono a Dresda: la piantumazione è avvenuta a novembre

e il primo raccolto è atteso a gennaio. La cannabis a uso medico è stata legalizzata in Germania nel 2016 ma il nuovo governo Scholz ha annunciato l'intenzione di legalizzare la cannabis anche a uso ricreativo, con una legislazione simile a quella del Canada negli Usa. "Penso che la direzione sia quella giusta, sarebbe anche utile

che si rendesse più semplice la prescrizione della cannabis a uso medico" spiega Fabian Friede, cofondatore della start-up Sanity Group. La legalizzazione a uso ricreativo è scritta nell'accordo di coalizione firmato dai partiti che hanno formato il nuovo governo, il primo dopo l'era Merkel: ora bisognerà attendere i prossimi passi.

## Speciale Clima &amp; Salute

Nel catino padano alpino nelle ultime ore si è formata nuovamente una fittissima nebbia che si estende indisturbata dalle lande piemontesi e lombarde verso l'Emilia Romagna ed il Veneto tutto sino all'Adriatico, all'Istria e alla Dalmazia, trovando comunque lungo il corso del Po il suo naturale habitat, su cui di notte la visibilità arriva a ridursi a zero e di giorno il pallido sole solstiziale può fare veramente poco, o nulla. Ma non solo, tutto il mar Mediterraneo fino alle coste tirreniche, Sarde, Liguri, Corse, Sicule, Campane, Calabresi e addirittura Tunisine è ricoperto di nubi basse e responsabili di un meteo grigio e cupo e capace inoltre di dar luogo a locali episodi di pioviggine. Fitta, la nebbia come mai da tanti anni, tale da far ricordare i primi giorni dell'anno, così bui e grigi e freddi nella conca padana degli anni 80, preludio spesso d'inverni piuttosto bianchi, nevosi che oramai

# Nebbie e polveri inquinanti mettono a rischio la salute degli italiani

sono solo un lontano ricordo. L'aria calda (e secca) in quota, trasportata da un poderoso anticiclone, è il vero colpevole: è lei a comprimere verso il basso tutta la colonna d'aria, che sulla fossa padano-alpina non ha scampo e giocoforza si condensa, si addensa così tanto nei bassi strati nelle lunghe notti invernali, ostacolando poi il timido soleggiamento diurno in un'inversa escalation termica producendo poi un ulteriore inspessimento della coltre nebbiosa. E dentro questa cappa oscura, si concentrano giorno dopo giorno TUTTE le sostanze inquinanti derivanti dalle attività antropiche, polveri (PM10,2,5,1) e gas (NOx, SOx, CO, O3 ecc) oltre



che all'immane CO2. Sulla fossa padana i valori delle sostanze tossiche raggiungono pic-

chi così elevati da indurci a non uscire nemmeno di casa o in alternativa viaggiare verso le al-

ture, le colline e le montagne dove l'aria è più pura. L'inquinamento è il NEMICO numero 1 in queste situazioni. Studi recenti dell'OMS e dell'Unione Europea mettono in evidenza che in Europa almeno 450.000 morti premature potrebbero essere ricollegate allo smog e agli inquinanti, di cui almeno 80-90.000 solo in Italia e per gran parte connesse alle polveri sottili PM 10 o ancor più PM 2,5. Nel 2021 l'inquinamento ha ucciso sicuramente di più del COVID ed in queste ore meglio non uscire di casa se vivi nelle grandi città, o in alternativa viaggiare verso le alture e le montagne dove l'aria è più pura.

Fonte il meteo.it

## Clima: 2 mld di danni in un pazzo 2021. Gravi danni per i raccolti: da -65% per le pere a -9% del vino

Le temperature bollenti di fine anno confermano l'andamento climatico anomalo del 2021 che ha tagliato i raccolti con crolli che vanno dal 25% per il riso al 10% per il grano, dal 15% per la frutta al 9% per il vino ma anche l'addio ad un vasetto di miele Made in Italy su quattro. E' quanto emerge dal bilancio di fine anno tracciato dalla Coldiretti che evidenzia come nel 2021 l'attività agricola è stata sconvolta dal clima pazzo. Il risultato è un conto dei danni nelle campagne stimato dalla Coldiretti in oltre 2 miliardi a causa di un inverno bollente, il gelo in primavera ed una estate divisa tra caldo africano, siccità e violenti temporali che hanno continuato ed colpire città e campagne in autunno, mentre l'emergenza Covid ha destabilizzato i mercati internazionali. E' stato un anno nero per i prodotti della Dieta Mediterranea come la frutta italiana con il clima che - sottolinea la Coldiretti - ha prima danneggiato le fioriture e poi i frutti con i raccolti Made in Italy che sono scesi al minimo da inizio secolo. Il risultato è un calo che riguarda tutti i prodotti, dalle mele (-4%) alle pere (-65%),



dalle susine (-10%) ai kiwi (-293), dalle albicocche (-5%) alle pesche (-11%) fino alle ciliegie (-25%) secondo l'analisi della Coldiretti. Il 2021 si classifica in Italia al nono posto tra i più caldi dal 1800 con una temperatura superiore di ben 0,74 gradi rispetto alla media storica sulla base dei dati Isac Cnr relativi ai primi undici mesi dell'anno ma - sottolinea la Coldiretti - si sono contati anche quasi sei eventi estremi al giorno lungo la Penisola fra tempeste di siccità, bufere di neve, vento, trombe d'aria e grandine, secondo la banca dati dell'European Severe Weather

Database (Eswd). Sono gli effetti del cambiamento climatico con l'eccezionalità degli eventi atmosferici che è ormai diventata la norma anche in Italia tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi meteo violenti con sfasamenti stagionali e territoriali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. Senza dimenticare il diffondersi di patologie ed insetti dannosi per le coltivazioni come la cimice asiatica arrivati con la globalizzazione e il cam-

biamento climatico. In Italia il taglio dei raccolti è stato accompagnato da un forte aumento dei costi di produzione, dai carburanti ai fertilizzanti, dalle macchine agli imballaggi fino ai mangimi per alimentare il bestiame. Gli agricoltori - spiega la Coldiretti - sono costretti ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50% per il gasolio necessario per le attività che comprendono l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione. L'aumento dei costi energetici riguarda anche il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi ma ad aumentare sono pure i costi per l'acquisto dei fertilizzanti, per l'essiccazione dei foraggi, delle macchine agricole e dei pezzi di ricambio per i quali si stanno verificando addirittura preoccupanti ritardi nelle consegne. Il rincaro dell'energia - continua la Coldiretti - si abbatte poi sui costi di produzione come quello per gli imballaggi, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e

passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi. I cambiamenti climatici e l'emergenza Covid - rivela la Coldiretti - stanno innescando un nuovo cortocircuito sul fronte delle materie prime anche nel settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitaria in alcuni settori ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities, dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli - conclude la Coldiretti - si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio.



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032